



Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: pernigotti43@virgilio.it palazz55@libero.it
Grazie della collaborazione.

Il legame tra sacramenti e misericordia sarà il «motore» del Congresso di Genova

«L'Eucaristia è la sorgente della missione»

La Chiesa italiana sarà chiamata a riflettere sul pane e vino consacrati come segni efficaci che devono aiutare la comunità a dare una forma concreta alla fede e portare l'umanità a Cristo. Un compito che riguarda tutti i battezzati

DI GIANCARLO PALAZZI

Il tema del Congresso eucaristico di Genova che si aprirà giovedì («Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro») coniuga ciò che propone l'Anno Santo indetto da Papa Francesco con la manifestazione tutta particolare del culto eucaristico.

I Congressi eucaristici, infatti, sono principalmente una manifestazione del culto eucaristico, momenti in cui la Chiesa italiana si ferma per approfondire un aspetto del mistero eucaristico, nel recuperare la disposizione interiore e di continuare incessantemente nell'adorare Cristo presente nella Santissima Eucaristia, al desiderio di e sostare in preghiera, se vogliamo portare gli uomini e le donne del XXI secolo alla fede in Gesù Cristo. «Trattenendosi presso Cristo Signore, (i cristiani) godono della sua intima familiarità e dinanzi a lui aprono il loro cuore per loro stessi e per tutti i loro cari e pregano per la pace e la salvezza del mondo» (Eucharisticum Mysterium, n. 50).

A partire dal Concilio Vaticano II, con la pubblicazione dei numerosi documenti sull'Eucaristia, è stato pienamente recuperato il rapporto tra Eucaristia e Chiesa e la celebrazione dell'Eucaristia è diventata «fonte e culmine» della vita cristiana, luogo epifanico, dove si manifesta la chiesa in

comunione ministeriale, formata da tutti i battezzati, rinati dall'acqua e dallo Spirito, uniti di Spirito nella Cresima, nutriti dall'Eucaristia, dono attraverso il quale il Signore rinnova la «memoria» della sua morte e risurrezione e si propone agli uomini di ogni tempo come liberazione e salvezza con il suo corpo dato e il suo sangue versato. Per quasi un secolo, prima che il «mistero itinerante» della Chiesa trovasse la sua espressione più visibile nelle Giornate mondiali dedicate ai giovani, famiglia, malati ecc., i Congressi eucaristici nazionali sono stati l'unica occasione per riunire la Chiesa universale intorno all'Eucaristia considerata cuore della vita cristiana e spazio straordinario per l'evangelizzazione della società.

Ormai da mesi fervono i preparativi per ospitare a Genova il XXVI Congresso eucaristico nazionale, che si terrà da giovedì 15 a domenica 18 settembre 2016.

Il congresso avrà due fasi: la prima, vista nelle diocesi italiane (giovedì e venerdì), e un'altra a Genova (sabato e domenica). Nella giornata di venerdì emergerà il legame con l'Anno Santo in quanto in ogni diocesi si compiranno alcune opere di misericordia. Senza dimenticare il recente Convegno ecclesiale di Firenze, i cui contenuti saranno presentati dai vescovi nelle catechesi del sabato.

La pienezza della vita

«Chiamati a compiere le opere d'amore nella comunità dell'amore, alimentati dall'Eucaristia. Tutta la nostra vita deve essere carità e amore.

Per fare questo dobbiamo essere consapevoli che non esiste certezza più grande dell'amore di Dio. «L'amore non è una strada verso la perfezione, ma è la perfezione stessa» (Spick).



A piazza Matteotti la messa inaugurale del Congresso

dopo terremoto. Adesso è tempo di solidarietà fattiva, domenica prossima la colletta in tutte le chiese

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Duecentoventacinque vittime per il terremoto ad Amatrice e dintorni. Danni materiali incalcolabili; ferite profonde difficili da rimarginare.

Di terremoto si è tanto parlato in queste settimane e si continuerà a parlare ancora a lungo. Ora la solidarietà si fa più urgente. Cessata la prima emergenza, non sono diminuiti i disagi della popolazione e le prospettive, nell'avvicinarsi dell'inverno, sono tutt'altro che rosee. Occorreranno parecchi mesi perché ci siano soluzioni un po' più stabili.

È urgente la preghiera come si sono espressi i Vescovi italiani: «La Chiesa che è in Italia si raccoglie in preghiera per tutte le vittime ed esprime fraterna vicinanza alle popolazioni

coinvolte in questo drammatico evento. Le diocesi, la rete delle parrocchie, degli istituti religiosi e delle aggregazioni locali sono invitate ad alleviare le difficili condizioni in cui le persone sono costrette a vivere».

Ma occorrono anche iniziative concrete: la Presidenza della CEI ha disposto l'immediato stanziamento di 1 milione di euro dai fondi dell'otto per mille per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali.

È necessaria la coordinazione, specie fra le varie Caritas delle Diocesi interessate al sisma. Intanto sono stati stanziati 10 milioni euro per ciascuna delle due Diocesi più colpite per provvedere alle necessità più impellenti.

La solidarietà per le vittime e i feriti, nonché disponibilità di

aiuto, è arrivata da Caritas Internationalis, Caritas Europa e dalle Caritas nazionali di tutto il mondo, specie da quelle coinvolte a loro volta in eventi tragici, come Caritas Nepal, o del Kurdistan. Senza dimenticare anche la situazione drammatica che sta vivendo il Myanmar, colpito anch'esso ieri da un fortissimo terremoto. La Presidenza della CEI ha inoltre indetto una colletta nazionale, da tenersi in tutte le Chiese italiane domenica 18 settembre 2016, in concomitanza con il 26° Congresso Eucaristico Nazionale, come frutto della carità che da esso deriva e di partecipazione di tutti ai bisogni concreti delle popolazioni colpite.

Quanto mai significativo questo legame con l'Eucaristia: non si può partecipare al banchetto eucaristico senza sentirsi solidali con i fratelli che soffrono. La colletta, quindi, come «segno concreto di comunione e di vicinanza delle Chiese che sono in Italia a quanti sono stati colpiti da questa tragedia» secondo le parole del Direttore Nazionale della Caritas.

Purtroppo, la diffidenza verso questa e altre iniziative del genere è assai profonda, giustificata dal dilagare della corruzione e dal malaffare. Ma il cristiano non può chiudere gli occhi, o voltarsi dall'altra parte o, semplicemente, passare oltre. È tocca ai cristiani e alle loro organizzazioni sfatare i pregiudizi e far valere la genuina carità. Da noi cristiani si aspetta allora una risposta generosa.

Teresa di Calcutta, tutto il mondo ai suoi piedi

DI LAURA BENEDETTI ESPOSITO

Un «esercizio» interminabile di ogni colore, marcia verso la piazza. Pietro già stracoma. Sono le 7,30, un mattino mondato da un sole ardente: domenica 4 settembre 2016. Sono rappresentate: l'India, l'Albania, l'Africa, le Americhe, inoltre le Missionarie della Carità venute da 140 Paesi, per la canonizzazione della Madre di tutti i Power, dei malati, degli oppressi, dei moribondi, di ogni razza e religione. Ci sembra impossibile addentrarci in quel mare di gente per prendere posto. Mi ha colpito nel vedere genitori con bimbi piccoli nelle carrozine in mezzo ad una folla immensa. Mi sono detta: questo è amore, questa è fede, è venerazione per la San-

ta che stringeva fra le braccia bambini ridotti pelle e ossa per rinfondergli un respiro di tenerezza e di vita. Fu così, che a Beirut dove si combatteva, Ella con un bimbo scheletrico stretto al seno voleva passare la linea di fuoco. Inutili furono le preghiere di tutti per trattenerla. Ella si avviò con il misero fardello fra le braccia. Ma ad un tratto le armi tacquero, si fece un silenzio irreale per lasciar passare quella Madre coraggiosa portatrice di pace. Quella Madre oggi, la veneriamo sugli Altari nell'Anno Santo della Misericordia voluto da papa Francesco. Più di centoventimila presenze hanno testimoniato sotto un sole che bruciava, l'amore, l'ammirazione, l'opera eroica, la compassione, elargita su questa terra dalla Santa di Calcutta «Misericordiosa come il Padre».



Orte. Oggi la conclusione dell'Ottava di Sant'Egidio

Rievocazione storica, arte, accoglienza e gastronomia nell'ultima giornata di questa edizione 2016

DI STEFANO STEFANINI

Si conclude oggi l'Ottava di Sant'Egidio: la cultura, il folklore, la gastronomia delle sette taverne di contrada, ma anche i giochi storici, i mercatini degli antichi mestieri, le giullarate, le performances artistiche di varie compagnie italiane invitate, il teatro, la musica, le visite turistiche

ad Orte Sotterranea, sono stati gli elementi di punta per un'edizione di grande respiro.

Il rettore dell'Ottava Medievale, Massimo Bianconi ci ha confermato la grande soddisfazione di aver avuto la disponibilità del maestro Roberto Joppolo a presiedere il Concorso Culturale «Luci e ombre del Medioevo» inserito nel programma dell'Ottava di Sant'Egidio 2016. La scelta è ricaduta sulla Pittura Estemporanea. Il colpo d'occhio nel vedere gli artisti dislocati nelle vie e nelle piazzette

del centro storico sarà di certo suggestivo e coinvolgente. Lo scopo è quello di portare il Concorso nel più breve tempo possibile a livello Nazionale, si è registrata la partecipazione di pittori provenienti dal Piemonte, dall'Emilia da altre regioni del Centro, oltre che dal Lazio e dalla Sicilia. La scelta migliore per la presidenza della Giuria si è orientata sul maestro Roberto Joppolo, artista viterbese di livello Internazionale. Il «Concorso di Pittura Luci e ombre del Medio Evo» di Orte richiama il ricordo

della prof.ssa Onelia Balestrucci, presidente della Pro Loco di Orte negli anni settanta e ottanta, che fu promotrice del «Concorso Culturale Nazionale Città di Orte», nei vari linguaggi artistici, a cui collaborò il prof. Barbini, l'arch. Mazza, il prof. monsignor Giacomo Pulcini e monsignor Delfo Gioacchini, oltre al maestro Joppolo, che realizzò una medaglia ricordo per il decennale del Concorso. Chi scrive era allora segretario della Pro Loco e in quell'occasione maturò l'amicizia con l'artista viterbese.

Civita Castellana. Si festeggiano i patroni Marciano e Giovanni

Dei santi Marciano e Giovanni, patroni di Civita Castellana, non esiste nessuna statua, non si venera nessuna immagine. Il culto, vivissimo, è tutto per le reliquie dei due martiri, conservate nella Chiesa Cattedrale. Il 16 settembre l'urna d'argento che contiene viene esposta su un trono e portata in processione attraverso le antiche vie della città, fino a quando la pesante «macchina» sosta e i fedeli ripropongono il tradizionale rito del «bacio». Questo il programma del Triduo di preparazione e delle celebrazioni patronali: il 13 e 14 settembre alle 18 Rosario e Messa; il 15 settembre alle 18 si celebreranno i Vesperi solenni e la Messa; il giorno seguente, 16 settembre alle 11,30 è prevista la concelebrazione presieduta dal vescovo di Civita Castellana Romano Rossi e animata dal coro polifonico «Giuseppe Bellamaria». Alle 20.15 si terrà la processione con le reliquie dei santi patroni. Infine sabato 24 settembre alle 18.30 per l'Ottavo della festa in programma c'è la Messa, seguita dalla processione nel portico della Cattedrale e dalla benedizione delle reliquie. (G.P.)

la patrona della diocesi

La solennità della Vergine «ad Rupes»

DI FEDERICA FERRANTI

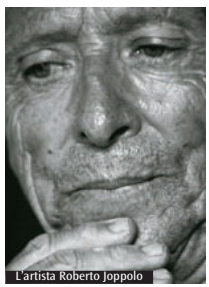
Questa centrale del mese di settembre del Santuario e per tutta la Diocesi è la Solennità di Maria Santissima «ad Rupes». Il 15 febbraio 1886 la Vergine «ad Rupes» fu proclamata dal Vescovo Marcello Rosina Patrona della Diocesi di Civita Castellana. Due volte (nel 1949 e 1986-88) la Sacra Immagine ha visitato tutte le parrocchie della Diocesi con la



«Peregrinatio Mariae». Come immagine dell'artista crittico, opera del Prof. Szoldatics. Lo sviluppo del Santuario e del culto della Madonna «ad Rupes» ha trovato una conferma significativa nella solenne Inconcazione della Sacra Immagine (17 maggio 1896 nella Basilica di S. Elia) con le corone d'oro che furono apportate la notte del 14 luglio 1963. Non esistono notizie storiche che permettano di stabilire la provenienza, l'autore e il tempo di collocazione del quadro nella Grotta. Secondo gli esperti, l'opera deve essere fatta risalire al XVI secolo. Molto probabilmente l'attuale quadro su tela ad olio è stato sostituito un precedente affresco impresso sulle pareti tufacee della Grotta e col tempo distrutto dall'acqua. Le origini della Grotta risalgono al VI secolo: fu questo il luogo dove i monaci benedettini, conformemente alla loro Regola, rievocavano culto alla Madonna e si ritiravano per la preghiera. Durante l'invasione dei Saraceni (VII sec.) qui nascondevano le reliquie dei loro Santi.

Le solenni celebrazioni inizieranno con il Triduo in preparazione alla festa nella Grotta della Madonna, mentre la sera del giorno della Solennità vivremo il momento principale della grande Festa nella Celebrazione Eucaristica e nella solenne processione con l'immagine miracolosa di Maria SS. «ad Rupes» per le vie di Castel Sant'Elia.

Pertanto lunedì 12 settembre 2016 alle ore 20.30 di sera si riunisce con il vescovo per la Celebrazione Eucaristica nella Basilica di San Giuseppe con la S. Messa, il mandato ai missionari e la Processione che avrà inizio al termine della S. Messa. Entambe le celebrazioni saranno presiedute da monsignor Romano Rossi, Vescovo della Diocesi di Civita Castellana.



L'artista Roberto Joppolo